Anno XXXIII — N. 90 | Udine Venerdì 1 Aprile 1910 | Conto Corrente col'a Posta

Telefono 1-68 — **LA PATRIA DEL FRIULI** — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

A proposito di un impianto per bambini scrofolosi a Lignano

La proposta di un baraccone per i bambini scrofolosi a Lignano — da noi pubblicata nella *Patria del Friuli* del 28 febbraio a. c. — oltre che ottenere largo consenso da parte di colleghi e di persone autorevoli, valse a risvegliare la questione delle Colonie estive, e a richiamare l'attenzione del pubblico sulla efficacia e utilità che le salutifere istituzioni hanno nella lotta contro la tubercolosi nonchè sulla necessità di dar loro uno sviluppo meglio proporzionato all'urgenza e alla grandezza del bisogno.

Le più accreditate autorità mediche sono infatti oggi concordi nel ritenere che la profilassi contro la tubercolosi piuttosto che con la caccia al bacillo abbiasi a conseguire con mezzi adatti ad *aumentare la resistenza organica ed a rinvigorire i poteri di difesa dell'organismo giovane*; intenti cui rispondono appunto le Colonie estive, le scuole all'aperto e, meglio ancora, i sanatori marittimi permanenti dei quali l'Italia con i suoi quattromila chilometri di costiera avrebbe l'obbligo civile di godere un primato assoluto.

Promuovere la beneficenza volgendola a ritemprare organismi in disfacimento e preparare fanciulli che domani siano atti alle fatiche dei campi e delle officine non è dunque soltanto opera igienica, ma anche, e, oserei dire, prima di tutto, opera di vera economia sociale.

Il primo coefficiente dela forza, della potenza, della prosperità della patria è la robustezza dei suoi figli che le recenti statistiche degli scarti di leva ci indicano, purtroppo, avviati invece a un continuo progressivo deterioramento fisico.

Nelle città ogni iniziativa promossa al fine di preservare i teneri germogli delle future generazioni ha probabilità di buon esito: vi concorrono largamente la liberalità dei privati e le largizioni di pubblici istituti.

Ben altrimenti corre la faccenda nei comuni rurali. Non che vi manchi il buon cuore; ma a ben poco esso giova quando tanto aleatorie sono le pur sempre misere risorse; e troppo pochi sono i privati agiati, nè vi rifluisce la porzione degli utili che gli istituti cittadini ritraggono da quella clientela e devolvono a cittadine iniziative.

Non accampiamo già pretese, ma a noi sembrerebbe equo che la provvidenza di alcuni enti giungesse fin dove si appalesa il bisogno del loro soccorso, che concorresse cioè a dare maggior vita a istituzioni di cui potesse beneficiarsi anche la provincia

Lo sanno purtroppo i medici come nelle campagne spesse volte il bambino scrofoloso, il rachitico, l'anemico non trovi chi soccorrevolmente lo sottragga alle conseguenze del male che lo affligge.

Quanti bambini potrebbero essere riscattati con un soggiorno al mare, i quali restano invece abbandonati alle risorse della natura — non sempre benigna — perchè la questione economica vi fa inesorabile impedimento!

Da ciò la brama che ci indusse a lanciare la proposta per Lignano. La quale non ad altro mira che ad ottenere dalla pubblica e dalla privata assistenza i mezzi per offrire ai fanciulli poveri della provincia — che ne hanno bisogno — la possibilità di rinforzare al mare, con sopportabile sacrificio pecuniario, la loro languida fibra e di essere trasformati in uomini utili a sè e alla Società.

Abbiamo pertanto provato un grande piacere nell'apprendere i generosi propositi del cav. uff. dott. Marzuttini, il fondatore delle Colonie estive di Udine alle quali egli dedicò per un lungo periodo di anni cure amorose e sapienti.

Leggemmo infatti sulla *Patria del Friuli* degli scorsi giorni aver egli allo studio un progetto che corrisponderebbe alle nostre idee e cioè l'istituzione di un Ospizio Marino a Lignano, a beneficio di tutti i poveri della provincia bisognosi di tale cura.

L'Ospizio verrebbe corredato di una scuola all'aperto, donde il duplice vantaggio di provvedere contemporaneamente all'educazione intellettuale e all'educazione fisica.

Tributando il meritato plauso al nuovo e più moderno e largo indirizzo che il collega Marzuttini vuol dare a una sua vecchia iniziativa, noi promettiamo fin d'ora tutta la nostra cooperazione fiduciosi che intorno a lui si stringeranno le autorità amministrative e sanitarie e con esse i medici e i maestri e quanti sentono, con intelletto d'amore, il dovere di avviare la publica beneficenza ai sistemi che la scienza progredita indica come più efficaci e proficui.

E verso siffatta iniziativa noi vorremmo ancora convergesse l'attenzione delle amministrazioni comunali e di tutti gli altri enti interessati a che le condizioni di deficienza fisica del bambino — derivanti da miseria fisiologica congenita o da povertà materiale o da miseria morale dei genitori — non abbiano a produrre più tardi un abituale ospite dell'ospedale gravando sui tanto magri bilanci comunali.

Quei preposti che per avventura non intendessero la gran voce della civiltà, riflettano un poco se il soccorrere sapientemente e a tempo non sia, al tirar delle somme, un vero guadagno; e ciò che negassero al sentimento daranno con la previdenza degli uomini d'affari, perchè si tratta di donaro messo a profitto.

Chiami adunque a raccolta con l'autorità del suo nome il benemerito collega Marzuttini quanti egli crede possano riuscire utili alla buona causa; e costituisca un Comitato con incarico di un'attiva diffusa e costante propaganda nonchè di studiare le modalità per raccogliere le adesioni. Noi siamo sicuri che i Friulani risponderanno al generoso appello, fornendo i mezzi in misura da poter conseguire in breve il nobile intento e da collocare la nostra provincia all'avanguardia della profilassi contro la tubercolosi, come è già all'avanguardia in altri importanti rami dell'economia nazionale.

Coraggio, e all'opera presto!

Martignacco, Marzo 1910.

Dott. Umberto Grillo.

L'emigrazione e le scuole nel Friuli.

Sembrerebbe ovvio che l'indice dello sviluppo commerciale, ed agricolo di un paese, e quindi la valutazione della sua ricchezza, si dovessero basare principalmente sulle condizioni etniche e sulla situazione geografica del paese stesso, che congiunte alla estensione delle terre coltivabili, alla felice distribuzione delle acque, alla mancanza di malaria sopra tutto allo spirito di laboriosità e di risparmio degli abitanti, dovrebbero offrire le maggiori garanzie per un fecondo rendimento di tante energie così bene sortite.

Ma non è sempre così. Nel Friuli, benchè il numero dei proprietari aumenti sensibilmente, il paese rimane fisiologicamente, povero. E' duro il constatarlo e la ragione di questo la si deve forse cercare in un fenomeno psicologico che si può chiamare anche pregiudizio insito negli abitanti di questa importante regione d'Italia:

« Non si ha fede nella propria terra ». La si abbandona per cercare appena varcati i confini quel maggior rendimento monetario che si crede indispensabile alla formazione della ricchezza individuale; ricchezza individuale che non tarda indebolirsi perchè svolgentesi in un paese che rimane sempre virtualmente povero.

La Germania, l'Austria e la Svizzera costituiscono la meta dei nostri emigranti Friulani contrariamente alle particolari inclinazioni ataviche, i buoni agricoltori si trasformano in muratori, minatori ecc. Giunti nei paesi da essi preferiti, trovano presto al varco l'imprenditore astuto, che, dopo essersi accaparrato da loro la massima fiducia, li sfrutta allegramente, come ebbi occasione di verificare io stesso sul luogo.

E l'opera di sfruttamento di codesti imprenditori, edificante esempio di cameratismo campanilista (!?) si basa quasi esclusivamente sull'analfabetismo delle loro vittime che non sono in grado di controllare il giusto rapporto tra il loro lavoro e la mercede loro dovuta, la quale in gran parte giustificata da un conteggio erroneo e con mala fede aggrovigliato, finisce vittoriosamente nelle tasche dei coscienziosi imprenditori.

Tristi constatazioni, derivate del resto dallo stato di abbandono, d'insufficienza e di negligenza in cui si trovano la maggior parte delle scuole di questa regione.

Per chiudere: se l'insegnamento nelle scuole, fosse considerato con l'importanza e l'onestà di principio ch'esso esige, dando qualche sviluppo anche alle Cattedre ambulanti di agricoltura e di disegno, i nostri contadini, i nostri operai in parerebbero a varcare con meno frequenza i confini e tutelare i propri interessi tanto all'estero che nel proprio paese. Il quale, come dissi, per le sue risorse naturali non ha nulla da invidiare alle più floride regioni Italiane.

Antonio Pes

* * *

Abbiamo pubblicato lo scritto del signor Pes, poichè ci sembra utile che in questioni di tanto momento ogni voce abbia libera espressione. Ma osserviamo non essere poi completamente vero che nel Friuli si trascurino le scuole. Da qualche anno è anzi un rigoglio generale in tutta la provincia, di pensieri e di opere dedicate alla scuola; e in molti comuni, il più bello edificio moderno è la scuola, ed i comunisti medesimi giustamente se ne vantano. Citammo, non più tardi di martedì, Pinzano al Tagliamento, dove le scuole son qualche cosa di splendido; e potremmo citare Gemona per le scuole del capoluogo e di Ospedaletto, Martignacco, San Daniele... per ricordarne solo qualcuno degli ultimi; come potremmo citare i prestiti ottenuti da numerosi comuni in questi ultimi mesi, appunto con lo scopo di fabbricare nuove scuole.

— Apparenze! — dirà forse il Pes e diranno gli scettici: — La « scuola » non consiste soltanto in un « bell'edificio scolastico » È sta bene. Ma il desiderio di averlo e l'incontrare sacrifici per procurarlo, già dinota che alla Scuola si pensa. E dinotano che alla scuola si pensa i vari provvedimenti a favore dei maestri, i sussidi alle scuole serali, l'istituzione di scuole speciali per adulti analfabeti, l'istituzione delle quarte e quinte anche in comuni non capiluogo e non i più importanti...

Qualche cosa, dunque, si fa. Speriamo ed auguriamo che si faccia molto di più, ecco: e giovino a questo anche le parole del Pes e degli altri che vorrebbero vedere il Friuli sempre più fiorente.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Assemblea dell'Unione Agenti

Ieri sera, si radunarono in assemblea i soci della nostra Unione Agenti per l'approvazione del Resoconto generale dal 1 gennaio 1909 al 28 Febbraio 1910.

I soci vi intervennero abbastanza numerosi; e dopo una larga relazione del Vice Presidente sig. Carlo Fantuzzi sui miglioramenti morali ed economici ottenuti nel breve tempo dalla costituzione di questa società, l'assemblea, non senza un plauso sincero verso l'intero consiglio d'amministrazione, approvò ad unanimità il resoconto.

Si passò quindi, per votazione segreta, alla nomina delle cariche sociali. E questa fu la manifestazione più indiscutibile della illuminata fiducia dei soci verso l'amministrazione, portando nella lista tutti i nomi dei cessanti

A Presidente del seggio venne nominato il sig; Zoppelli Oreste; a suppienti il sig. Cargnelli Guido e Morelli Enrico; segretario F. Vizzotto.

Ecco i risultati della votazione: Presidente Fantuzzi Carlo; Vice Presidente: Cargnelli Guido, Segretario: Zoppelli Oreste. Consiglieri: Trani Alessandro, Cacitti Alberico, Mori Romeo, Sintesso Antonio, Fiscal Pietro, Vizzotto Pietro, e Vizzotto Federico. Sindaci: Menegazzi Giacomo, Di Gregorio Giacomo e Zanini Siro.

Quèste elezioni furono salutate dalla generale simpatia, al neo Presidente fu fatta una speciale dimostrazione, veramente degna del suo amore per il sodalizio, della intraprendenza e della attività ch'egli sempre mostrò per la nostra Unione.

S. Daniele

— Intemperie.

Dopo alcuni giorni di una deliziosa primavera, ieri il tempo si sbizzarì in un modo veramente capriccioso. Verso le due del pomeriggio, dopo una breve pioggerella, cadde per circa 20 minuti una non grossa ma fittissima gragnuola che formò uno strato di oltre 3 centimetri.

La temperatura si fece rigidissima tanto che oggi abbiamo una vera giornata invernale, rallegrata da una bianca bufera di neve. Queste sono le tepide aure primaverili! C'è da credere in proposito che si tratti d'un pesce d'Aprile regalato ai mortali da quel burlone di Giove Pluvio. Salute agli dei!

Palmanova

— Per l'allevamento delle anguille

Si è formata una società per azioni allo scopo di costituire un allevamento di anguille. L'allevamento sorgerà nei pressi della frazione di Ialmicco e vennero già costruite tre vasche in cimento della lunghezza di 65 metri. Il capitale emesso è di L. 12000.

— Un porcaccione

Dai carabinieri venne arrestato certo Giacomo Scaramuzza di Grado perchè fuori porta Cividale con atti osceni dava scandalo a diverse bambine presenti.

— L'arresto d'un feritore.

A suo tempo abbiamo dato notizia d'un grave ferimento mediante roncola avvenuto nella vicina frazione di Sottoselva per opera di certo Luigi Zof fu Pietro d'anni 56 di Claujano in danno di Pietro Cossar. Il fatto avveniva in un pubblico esercizio la notte del due febbraio e quando più tardi i carabinieri si recarono sul sito per l'arresto il feritore aveva già preso il largo.

Stamane in seguito a mandato di cattura i carabinieri si recarono in Claujano ed arrestarono il Zof mentre si trovava ancora a letto.

— Beneficenza.

Offerte pervenute alla locale Cong. di Carità in morte di Teresa ved. Graffi. Rossini Libero cent. 50, Valle Luigi 50, Fantoni Eugenio 50, Feruglio Carolina 30, Zanolini Carlo 50, Bert Ernesto 50, Bossi e Brumati 50, Antonio Desio 50, Scrosoppi Rigonda 30, Savorgnani Pietro 50.

Pasian Schiavonesco

— Capo-stazione che va e capo-stazione che viene.

(*Stud.*) *31.* — Ad assumere la reggenza della nostra stazione, per la recente nomina del sig. Conero a Capo stazione di Sesto - Cordovado, verrà il sig. Troilo Troili attualmente a Bologna. All'amico carissimo sig. Conera, presentiamo fin d'ora i nostri auguri sinceri e l'espressione del nostro dispiacere per la sua dipartita. Il signor *Troili*, sia il benvenuto tra noi.

— Consiglio Comunale.

Per domani, è convocato il nostro consiglio. Degli oggetti posti all'ordine del giorno, noto i seguenti:

Dimissioni dell'assessore Del Giudice Bonifacio, da ogni carica del Comune; proposte su l'istituzione di una rete telefonica; e molti altri, fra cui in seconda lettura l'approvazione dell'offerta, del comune per le feste commemorative del 1811 in Roma.

— A beneficio dell'istituendo Ricreatorio Giovanile e biblioteca popolare

il 1.o maggio sarà tenuta qui una Pesca di Beneficenza, sotto il Patronato di autorevoli persone, la cui provvida lezione si estenderà a tutto il comune di Pasian Schiavonesco.

Un comitato appositamente istituito, ha già incominciato i suoi lavori. Noi dal canto nostro auguriamo fin d'ora che questi abbiano a produrre buoni frutti, poichè l'opera è veramente degna d'incoraggiamento se si rifiette al bisogno urgente di coltura, e di educazione civile e morale nelle masse agricole.

Pordenone

— Nevicata.

31. Oggi, anzi fino da iersera una aria fredda, anzichè in primavera, ci fece credere essere in completo inverno, e dopo il mezzogiorno, a completare la nostra credenza, una forte ed insistente nevicata ci persuase che neanche le stagioni sono più in regola!

Stasera spira un aria fredda, i capotti d'inverno sono rindossati. Speriamo che la primavera faccia prevalere i suoi diritti!

— Unione ciclistica

Ier sera, mercodì, il Consiglio di questa Unione Ciclistica, si radunò per compilare il programma pel 1910.

Deliberò: un impianto su modeste proporzioni di una palestra ginnastica pei soli soci di compiere varie gite sociali fra le quali la prima a Conegliano il 10 aprile in occasione di importante gara ciclistica, di far indire una gita dall'audax a Verona in occasione delle gare aree; di indire una corsa su strada libera, in Maggio, a tutti i ciclisti; di concorrere a qualche convegno e di dare, assieme all'Unione Esercenti, dei festeggiamenti nel prossimo Settembre con convegno ciclistico internazionale, corse ciclistiche, podistiche ecc.

Vennero ammessi nuovi soci e si presero oltre deliberazioni.

Con ciò l'Unione ciclistica dimostra la sua buona volontà di rendersi utile ai suoi soci e di essere di decoro al paese.

Sappiamo che molto di più avrebbe intenzione di fare se i mezzi finanziari glielo consentissero; spera quest'anno di ingrossare le file dei soci e così poter impiantare la palestra ginnastica per la quale noi già scrivemmo in addietro.

Per mercati s'è fissata una nuova seduta onde concretare il piano di lavoro per maggiormente sviluppare il sodalizio a vantaggio dei soci e del paese.

Le nostre industrie.

Udine che scompare e Udine che si rinnova.

Abbiamo parlato, l'altro ieri, di due « braide » che stanno scompårendo: quella Gropplero e quella Porta. Dimenticammo una terza: la braida « della Vigna ».

Anche questa va cedendo il suo posto a fabbricati: sta per sorgervi l'edificio della Scuola professionale; vi è compiuto già, nella parte di muratore, il laboratorio per la premiata industria dei mobili e serramenti

Giovanni Sello di Domenico

e si sta costruendo, per il proprietario, la casa d'abitazione. Questo nella braida: dal lato opposto del vicolo, che dalla Vigna prende l'antico nome, sorgeranno pure su ortaglie belle e comode case d'abitazione della Ditta D'Aronco. E lo stretto e deserto vicolo della Vigna, fiancheggiato da vecchie muraglie fino alla metà dove si stringeva bruscamente, diverrà così una via popolosa larga metri dieci e mezzo per lo meno, in tutto il suo percorso, e più allo sbocco in via Grazzano; e quindi comoda, pulita, decente.

Anche nelle ortaglie dietro la fabbrica di ghiaccio e magazzini frigoriferi Bellina e C., si è fabbricato: ed è sperabile che vadano scomparendo tutte quelle casupole ad un piano, dalle finestrelle piccole, dalle cucine scure e col pavimento in mattoni, umide, senza luce, dove la vita deve piuttosto intristirsi che svilupparsi.

* * *

Ma fermiamoci allo stabilimento del Giovanni Sello. Il proprietario fu uno dei buoni allievi della nostra Scuola d'Arti e Mestieri. Giovane ancora, egli ha già mostrato, oltre la genialità nell'arte sua, grande spirito d'intraprendenza; e poichè questa è associata a una costante attività, egli ebbe il premio che si merita: di vedere, cioè, gli affari prosperare, tanto da venire gradatamente ampliando la propria officina sino a possedere oggi un vero stabilimento industriale, fornito di macchinario completo e razionalmente distribuito.

Il macchinario è disposto in un vasto salone affatto separato dal resto del laboratorio. Fu tutto acquistato in Germania, dalla Ditta Kirchner di Lipsia; ed è dei più moderni e perfezionati. Consta di: una sega a nastro con trapani, munita dei relativi bancali di accompagnamento; frese a moto rovesciato per lavori a curva; torni con relative smerigliatrici; pialiatrici; raddrizzatrici; una sega a nastro, grande, ultimo sistema perfezionato, con ripari di sicurezza: altre due o tre macchine, oltre le nominate (che si trovano già in azione) si aspettano ancora.

Ognuna di queste macchine ha il proprio motore indipendente, con trasmissioni sotterranee per evitare al massimo possibile gli infortunii. La forza motrice è presa dalla grande linea della Società elettrica friulana con corrente a trifase, la quale riceve la sua trasformazione in un gabinetto appartato, nel cortile, chiuso e inaccessibile se non vi si ascende per una scala a piuoli: sulla porticina è affisso il cartellino ammonitore: non toccare i fili: pericolo di morte...

Affatto separato dal salone macchine, vi è il salone degli operai: pur questo ampio, alto, bene illuminato, arieggiato: i banchi per i vari operai, dei quali ognuno attende al proprio lavoro, sono collocati a comoda distanza uno dall'altro. L'intagliatore (ch'è un bravo operaio, pure alunno un tempo della Scuola d'Arti e Mestieri e allievo del Brusconi) ha il suo stanzino a parte, per potervi lavorare con tranquillità maggiore.

Ad evitare incendi — fu pensato al fornellino esterno per riscaldarvi la colla: un particolare minuscolissimo, questo, si dirà, e non senza ragione: ma che mi venne spontaneo dalla penna, ricordando le vecchie falegnamerie, dove si vedevano i « piccoli » affannarsi sulla strada a « scaldar la colla », donde la frase usuale: « piccolo, scalda la colla », usata ironicamente.

Sopra i laboratorii, le sale dei mobili — che misurano una 350 e l'altra 250 metri quadrati.

Poichè il trasporto dell'officina in questi nuovi locali, avvenne recentemente, le due sale non sono ancora in pieno ordine: ma vi si possono già ammirare parecchie camere complete in vario stile: rococò, lombardesco, « inglese » (cioè a combinazione di semplici linee), in bianco, in noce, in mogano, con ornamenti in madreperla ecc.; e seggiole e poltroncine e credenze e scaffali e divani ecc. — di varie forme e stili; mobili vecchi in riparazione, e mobili ancora non finiti, di ordinazione, per alberghi, per privati...

Il laboratorio occupa una trentina di falegnami e produce, oltrechè mobili (pei quali vi è anche una sezione di tappezziere) serramenti d'ogni genere. Il coraggioso proprietario, incoraggiato dal favore cittadino pensa già alla possibilità d'ingrandirlo, occupando un altro tratto della braida dove un tempo passeggiavano silenziosi i frati — dove ora stridono le seghe, fischiano le pialle, battono i martelli per dare all'uomo le comodità della casa.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

L'immensità dei Soli

Diceva il gran filosofo Seneca: « Se le stelle, invece di brillare sulla nostra testa, non potessero esser viste che da un sol punto del globo, gli uomini vi accorrerebbero in massa per contemplare le meraviglie dei Cieli.

E difatti, l'immenso numero di questi risplendenti astri, i quali a noi si mostrano sotto l'aspetto di tanti punti luminosi, in tutti i luoghi, in tutti i tempi è stato l'oggetto che più di ogni altro ha arrecato ed arreca stupore e meraviglia a coloro che contemplano il firmamento.

Per rendersi ragione del numero e della distanza dei soli bisogna andare all'atto pratico, cioè mettere l'occhio nel campo di un telescopio, perchè solo con questo mezzo si può comprendere la differenza che separa la visione telescopica dalla visione naturale.

Certamente dalla lente di quel meraviglioso istrumento non si abbraccia tutta la volta celeste, ma la zona che cade sotto lo sguardo dell'osservatore è così splendente di Soli di grandezze e di colori diversi, da far restare stupiti e trasecolati.

Là, ove ad occhio nudo non scorgiamo sette od otto stelle, col telescopio se ne veggono mille, duemila, e si tratta d'una zona limitatissima; figuriamoci poi quante se ne possono contare nell'immensa volta celeste.

Si può, quindi fermamente affermare che le stelle nel Cielo sono un numero infinito, anche perchè, nello stesso punto ove con un buon telescopio se ne contano due o tremila, con un istrumento di maggiore portata il loro numero cresce. Dunque sono i nostri mezzi dificienti che si arrestano, non è la natura che si ferma.

Se ad occhio nudo potessimo guardare il Cielo come lo guardiamo dal telescopio, noi non vedremo una volta azzurra cosparsa di tanti punti più o meno luminosi, ma ammireremmo una cappa così fulgida di luce, così enormemente cosparsa di stelle, da restare abbagliati e sorpresi.

* * *

Ed invero, che cosa possiamo dire di quei Soli che formicolano nel campo del telescopio, che crescono in numero col crescere della potenza visiva delle lenti, che si presentano a noi in diversi ordini di grandezze e di diversi colori? Nulla!

Il potere visivo del nostro occhio si interna fino al sesto ordine di grandezza, e chi ha buona vista può vedere fino al settimo ordine. Col telescopio di Herschel si giunge fino al 16.mo ordine, e con quello di lord Rosse al 20.mo ordine. E con ciò possiamo forse dire che non vi sono stelle di 30.mo, di 40.mo, di 50.mo ordine e così via?

Il numero dei soli lo possiamo dunque considerare infinito, perchè tutto lo spazio che si estende all'infinito, in realtà, è per ogni dove disseminato di stelle, mostruose, formidabili ed incandescenti come il nostro astro del giorno.

Quasi settemila Soli, compresi nelle cosidette prime sei grandezze, sono quelli che si contano e si veggono bene ad occhio nudo; e montano a 100 milioni quelli che finora si possono ben contare cogli strumenti che attualmente possiede la scienza; in altri termini per ogni stella che vediamo ad occhio nudo, ve ne sono altre 17.000 che si vedono col telescopio ed altri milioni che non si vedono affatto e che forse l'uomo non potrà mai vedere!

Quella striscia bianca e luminosa che si scopre in cielo e che abbraccia tutto intero un circolo massimo delle sfera celeste, conosciuta volgarmente col nome di « Via Lattea », è un ammasso di una straordinaria quantità di Soli, di cui 18 milioni nettamente si distinguono per mezzo del telescopio.

Se potessimo andare col pensiero a tutti quelli che l'occhio gigantesco di questo portentoso istrumento pesca nei profondi dei cieli, noi resteremmo atterriti all'aspetto di tanti globi di fuoco circolanti nella immensità.

* * *

Se riflettiamo che tutta questa miriade di Soli sono analoghi al nostro, e che ciascuno di essi è circondato da Mondi, certamente più ricchi e più belli del nostro; quale concetto potremmo farci di noi stessi? L'ignoranza de' nostri avi, dipendente anche dai mezzi di cui disponevano, faceva ritenere che la terra fosse il centro di tutto l'universo, che il Sole e gli altri pianeti girassero attorno ad essa, che le stelle fossero nel Cielo per allietare la vista dei miseri mortali nelle belle notti senza luna; ma ora che la scienza e la osservazione ha debellato tutte queste arbitrarie teorie, l'uomo deve, suo malgrado, riconoscere che è tale una quantità trascurabile nel concerto celeste, da non essere degno nemmeno di alzare gli occhi e mirare la grandiosità della Natura!

E' mai possibile di poter pensare oggidì che solamente la Terra sia

abitata, quando è, di fronte agli altri Mondi, meno di un granello di sabbia rispetto a tutta la sabbia che è in fondo ai mari?

E quanti sono questi altri Mondi?

Se consideriamo che attorno al nostro Sole, che è uno dei più piccoli dell'Universo, circolano 7 pianeti, dobbiamo ammettere che intorno ad ogni stella ne circolino, per lo meno, altrettanti, e siccome le stesse, sono, come abbiamo visto, un numero infinitamente grande, questo numero sarà ancora più grande per i Mondi che vi corrono intorno. Un numero tale che non possiamo nè concepire, nè scrivere, un numero che avrebbe tante cifre da non potersi leggere!

* * *

Invece di porre l'occhio presso le lenti di un telescopio, avvicinatevi ad un microscopio e guardate una goccia di acqua. Che cosa vi scorgete? Milioni di insetti pieni di vita e di moto.

Il piccolo campo della visione si trasforma meravigliosamente in un gran Mondo, ricco di organismi viventi.

Da ciò potete arguire quanti milioni di esseri e di molecole vegetali ed animali esistono nello spazio. Noi vi diciamo che basta aprire la bocca per ingoiare innumerevoli corpuscoli invisibili. Calcolati all'ingrosso, si contano fino a 24 mila corpi viventi in sospensione in un metro cubo di aria!

I calcoli ci dicono pure che in una testa di spillo si contengono tanti atomi di metallo per quanto indica il numero 8 seguito da 21 zeri, cioè: 8,000.000,000,000,000,000,000.

Volete contarli uno per uno? Ebbene, ammettendo che possiate enumerarne mille milioni a minuto secondo, per raggiungere quella cifra ci impiegherete 250 mille anni!

E dire che si tratta degli atomi contenuti in una testa di spillo: figuratevi quelli che formano una montagna!

Per la Natura, dunque, non esiste nè grande, nè piccolo; tutto è immenso ed incomprensibile; e come nel grande così nel piccolo esistono immensità, meraviglia ed eternità

Se, dunque, a portata di mano, noi teniamo la prova dell'infinita piccolezza, perchè non dovremmo ammettere l'infinita grandezza?

Quale è, dunque, il numero delle Stelle nel Cielo e quali sono le distanze che le separano?

Perchè si raggruppano in maggiore quantità verso la «Vita lattea»? Quale è la loro natura, il valore intrinseco, la loro importanza alla costituzione dei Cieli? Quale è la immensità dello spazio che ci circonda?

La scienza non può rispondere.

Da ogni dove regna il movimento nello spazio, da ogni dove si scorge la vita, perchè dunque non dobbiamo ritenere che su quegli astri innumerevoli ed immensi non vi debba essere la creatura di Dio, nata per godere e per soffrire, come gode e soffre su questa microscopica Terra?

Sacile

— L'on. Murri in Friuli.

Da un egregio amico militante nella democrazia cristiana e studente in questa R. Scuola Normale, ci viene comunicato che l'on. Murri terrà a Sacile una conferenza il 10 aprile p. v. sul tema: Clericalismo e democrazia. Di qui l'on. Deputato di Montegiorgio passerà a Pordenone l'11 seguente colla trattazione del tema: L'idealismo nella politica.

Probabilmente il 13 sarà a Spilimbergo per svolgere: La crisi dei partiti politici in Italia, e il 14 a San Vito al Tagliamento ove tratterà il tema: L'educazione della democrazia.

— Al Monte di Pietà.

L'altro giorno il Consiglio del Monte elesse a Presidente il sig. Fausto Tallon in sostituzione del sig. Granzotto ing. Ugo scadente per anzianità, e approvò i conti consecutivi pel 1908 e 1909 deliberando che i due terzi degli utili derivanti da detti esercizi vengano erogati come segue: Al Patronato scolastico, per l'esclusivo impiego nel Giardino infantile lire 750, alla Congregazione di Carità lire 751.63.

Paluzza

— Consorzio veterinario.

30. — In questo Municipio convennero i signori Lazzara Romano, ass. di Paluzza; De Cillia Raffaello, cons. del. di Treppo Carnico; Craighero Gio. Batta, sindaco di Ligosullo; Sbrizzai Leonardo, ass. di Paula; Gortani Pietro, ass. di Arta; Agostino Giovanni, sindaco di Zuglio cav. E. M. Del Moro sindaco di Sutrio, (Cercivento nessuno) che ad unanimità confermarono a veterinario consorziale per un triennio l'egregio sig. Bertocco dott. Ottavio da Mestre.

Al bravo professionista le nostre congratulazioni accompagnate da vivi auguri. Lo stipendio venne portato a lire 2200: (lorde). Stralciamo dalla deliberazione le quote di concorso degli otto Comuni per il miglioramento dello stipendio.

Governo 630; Provincia 480; Paluzza 290; Arta 150; Sutrio 150; Paularo 440; Treppo Carnico 130; Cercivento 100; Ligosullo 75; Zuglio 65. Totale lire 2200.

Gemona

— Il tempo che fa.

Questa mattina un vento indiavolato e nel pomeriggio cominciò a cadere la neve che, per fortuna, non durò lungamente, riuscì peraltro a formare un leggero strato bianco.

Moggio

— Arresto d'un ladro sacrilego.

31 — L'altra notte, il vigilato speciale Carlo Antonio Zuliani fu Luca d'anni 32, dopo aver rubato una scure nella capanna d'un tal Giovanni Gallizia, riusciva a scassinare la porta della Chiesa di Santo Spirito e si appropriava della cassetta delle elemosine contenente lire due — Nel compiere l'impresa, il pregiudicato rovesciava una lampada ad olio, — la sola testimone dell'audace misfatto! — mandandola in frantumi e recando un danno all'amministrazione d'un'altra ventina di lire circa. Perciò tosto si dava alla fuga. Ma v'è un Dio che in quel giorno pagava proprio «di salato»! I sospetti caddero subito sullo Zuliani e la benemerita non tardò a trarlo in arresto dopo averlo trovato in possesso del corpo di reato.

Suttrio

— Audacia ladresca.

31. — L'altra notte i ladri, dopo avere sfondato la porta d'ingresso penetrarono nell'esercizio di tal Caterina Riolins, scassinarono il cassetto dei soldi e si appropriarono dell'importo di 97 lire. Consumato il bottino, i manicoli presero tosto la via più diritta, lasciando all'esercente la brutta sorpresa di profondersi in meraviglie e imprecazioni al primo svegliarsi del giorno appresso. Ci sono però sospetti; e speriamo che la benemerita non tardi a scoprire questi strani e inutili cavalieri d'industria.

Tolmezzo

— Spara un colpo di fucile per intimorire la moglie.

31. Verso le ore 11 di ieri un tal Giovanni Giarla di Giovanni d'anni 32, della frazione di Casanova, dopo un violento diverbio sostenuto con la propria moglie Caterina Fabiani, brandito il fucile, usciva in istrada e ne sparava un colpo in aria, allo scopo d'intimorirla.

Da quanto si dice il Giarla, vive in continuo dissidio colla sua (diremo così) non più dolce e cara metà; e l'atto suddetto anzichè riuscire un severo ammonimento per l'amara consorte, non contribuirà che a procurargli noie. Intanto la benemerita è intervenuta, sequestrando l'arma.

— Un pugno nell'occhio

che gli fece vedere le lucciole, poichè di comete non se ne parla più fino al p. v. maggio — l'ha ricevuto l'altro giorno dal proprio fratello, una tal Silvia Nait della frazione di Terzo, in seguito a un diverbio avvenuto tra essi per motivi d'interesse. Ella ha sporto denunzia all'autorità giudiziaria.

Villa Santina

La strada d'accesso alla stazione

(Nostro fonogramma)

La questione che da oltre 2 anni si dibatteva e teneva divisi gli animi a Villa Santina, finalmente ebbe termine: è stata approvata la strada che dal centro mette alla stazione. Per mezzo di persona influentissima di qui, è stato possibile mettere d'accordo il consiglio comunale. Iersera, infatti, riunitosi d'urgenza, il consiglio approvò la spesa e costruzione del tracciato Calligari, ad unanimità, essendo presenti 12 consiglieri.

Fu dato incarico alla Giunta, di studiare quale delle due diramazioni sia migliore, ove si debba demolire, i fabbricati. E' da compiacersi di questa deliberazione non solo perchè venne accettato questo progetto che esteticamente, il migliore, ma anche perchè si ripara alla vergogna che avrebbe subito Villa Santina se, al prossimo aprirsi dell'esercizio ferroviario, fosse rimasto senza strada d'accesso alla stazione; cosa inevitabile, senza questa deliberazione.

S. Pietro al Natisone

Prete austriaco

che viene a far propaganda

Lunedì, in un'aula delle scuole comunali di S. Leonardo, per iniziativa del clero locale, è stata tenuta una conferenza pubblica, da un prete austriaco, in lingua slava, alla presenza di tutto il clero della vasta parocchia la quale comprende tre Comuni, e con largo concorso di pubblico.

Mi fu detto che quel prete parlò della cooperazione in astratto; ma che non mancò di far propaganda specialmente per il cattolicismo in tutte le sue iniziative ed inframettenze moderne.

I commenti per questa importazione di oratori austriaci furono e sono svariati. Certamente, per parlare della cooperazione, non occorreva... passare il confine quasichè in Italia essa fosse una merce di contrabbando!...

Stregna

Due generazioni l'aspettavano...

31. — Ieri negli uffici del nostro comune, seguì l'appalto dei lavori per la strada Zannier Stregna, dopo tre esperimenti infruttuosi. Furono deliberati per lire 51350 alla Ditta fratelli Sirch.

Il paese è contento che, finalmente, dopo cinque anni di pratiche burocratiche, si sia venuti al concreto. Questa strada era desiderata e aspettata nientemeno che da due generazioni!...

Cronaca Cittadina

Il dono di nozze

è il titolo del nuovo romanzo che offriamo ai lettori e specialmente alle lettrici gentili; romanzo in cui la potenza descrittiva dell'ambiente parigino si fonde con un'acuta analisi d'anime, sì da presentare un quadro compiuto di vita vissuta.

Sarà una letttura molto interessante e dilettevole.

— Importante riunione a Milano.

La Confederazione Generale delle Cooperative e Mutue Agrarie Italiane è convocata in adunanza generale domenica prossima a Milano.

Fa parte del Consiglio direttivo l'avv. Pietro Capellani, nella sua qualità di membro per la Mutualità Agraria e di vice-presidente della Associazione agraria friulana.

Come è noto, questa Confederazione Generale è stata recentemente fondata dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, dalla Federazione Nazionale delle Casse Rurali italiane, dal Comitato per la Mutualità Agraria, dell'Unione Nazionale delle Latterie Cooperative.

Questa Confederazione ha lo scopo precipuo di sovraintendere alla difesa e alla tutela delle Cooperative Italiane, e di rappresentarle nel rapporto coi pubblici Poteri.

— Un ricorso respinto.

Abbiamo da Roma che il Consiglio di Stato, con decisione 25 marzo, ha respinto il ricorso del signor Giuseppe Brisighelli (rappresentato dagli avvocati Vincenzo Policreti e Mario Bertacioli) contro il Monte di Pietà di Udine per l'annullamento approvato dalla Giunta provinciale amministrativa di Udine, relativo alla destituzione del ricorrente dall'ufficio di stimatore con perdita al diritto di pensione. Oltre il rigetto del ricorso, la decisione del Consiglio di Stato stabilisce che il riccorrente rifonda le spese. Estensore della Sentenza, Carbonelli.

All' Agraria

Seduta di Consiglio.

Ieri mattina il Consiglio de' Associazione Agraria Friulana tenne seduta ordinaria.

Presiedeva il presidente comm. Pecile. — Furono ammessi 14 nuovi soci, fra cui sei istituzioni agricole della Provincia e altre di fuori.

(Circoli agricoli di Sacile, di Muzzagna del Turgnano, di S. Martino al Tagliamento, Società di Mutuo Soccorso di Vendoglio, Cooperativa di consumo di Torreano, Latteria di S. Daniele).

Vennero comunicate le disposizioni per il prossimo congresso nazionale delle latterie da tenersi in Udine il venturo novembre, in cui saranno relatori su importanti argomenti quattro professori della Regia Scuola di agricoltura di Milano.

Fu esposto il programma per la gita d'istruzione degli agricoltori friulani alle bonifiche cal inari della Toscana, che seguirà nel mese di settembre venturo e sarà guidata dal prof. Alpe e dal cav. uff. dott. Domenico Rubini.

Si discussero le modalità per l'ammissione di rappresentanti di circoli agricoli in seno al consiglio: ma fu rimandata ogni decisione alla presentazione di un regolamento speciale.

Il Consiglio aderì alla costituenda Cooperativa di Consumo in Udine, deliberando l'acquisto di cinque azioni; concesse alla mostra bovina del Canal del ferro, che sarà tenuta in Moggio, nel 4 di maggio un sussidio in denaro, una medaglia d'argento e due di bronzo; rimandò alla prossima adunanza la trattazione dell'importante argomento dell'Assicurazione sugli infortuni in agricoltura.

Commissione Provinciale Elettorale

(Seduta del 31 marzo 1910)

La Commissione Prov. Elettorale, nella seduta di ieri, presenti il cav. Silvagni presidente, comm. avv. G. A. Ronchi, cav. Pietro Miani, dott. Ferdinando Alberti, com. avv. Luigi Borgomanero, avv. Eugenio Linussa e il P. M. avv. Tonini, dopo esaminate approvò le variazioni alle liste elettorali politiche ed amministrative dei Comuni: S. Pietro al Natisone, Palmanova, Ampezzo, Verzegnis, Ipplis, Grimacco, Paularo, Drenchia, Cordovado, Socchieve, Roveredo in Piano, Barcis, Codroipo, Bertiolo, Pazzolo, Stregna, Villa Santina, S. Vito di Fagagna, Erto Casso, Prata di Pordenone e Porcia.

— Gli sbalzi di temperatura

Verso le 15 di ieri il vento rigido soffiava forte; qualche fiocco di neve rado, rado, venne a salutarci; grandi nevicate sulla cerchia dei nostri monti.

La temperatura massima di ieri segnava 5.5, la minima 3.4, la media 4.7. Oggi, alle otto si aveva 6.7 e nella notte, all'aperto 4.3.

Perdura il cielo burrascoso, e il Vento Est. Il barometro che ieri segnava 747 oggi è salito a 755.

— I dolci nodi.

Ermenegildo Moretti scalpellino con Teresa Tomat tessitrice; Valentino Franzolini carradore con Anna Braida casalinga.

Per una Lega dei padri di famiglia

L'adunanza di ieri.

L'ambiente era clericale: il Ricreatorio dei Stimatini in Via Tiberio Deciani. Ivi, per le dieci e venti di ieri vi convennero una quarantina di signore, qualche uomo, una ventina di preti. Fra i presenti notammo il prof. Bernardis, il dott. Peratoner, il Sig. Giuseppe della Savia.

Il maestro Clemencig, membro effettivo della locale sezione della Tommaseo che s'intitola al nome di C. Percoto, presenta l'oratore, il prof. Paolo Carcano, venuto appositamente da Milano per tenere un sermone ai padri di famiglia e organizzarli in Lega contro la minacciata scuola laica. Accanto l'oratore notavasi Monsignor Paulini e il Signor Maestro Zarto di Spilimbergo.

Dopo le brevi parole di presentazione, il maestro Clemencig, dietro invito e proposta dell'oratore, assume la presidenza; e si ha il primo nutrito applauso.

IL PROBLEMA DELLA SCUOLA.

Il maestro Carcano comincia a domandare scusa all'uditorio. Invitato telegraficamente aveva creduto dover parlare su un tema abbastanza sfruttato, sui programmi cioè, sui regolamenti, sullo stipendio dei maestri, sui progetti Daneo, ecc. ma un compito ben più alto e più arduo gli viene assegnato: il problema religioso della scuola.

E intanto si dilunga parecchio, portando l'adesione e il saluto di ben 2800 padri di famiglia di Milano, poi di 4.000 insegnanti del Trentino e del Tirolo.

Si rallegra molto che Udine si preoccupi del problema della scuola e si agiti e si organizzi; e s'agura venga istituita anche qui una lega dei padri di famiglia tendente a salvaguardare il principio cattolico impartire l'istruzione religiosa nelle scuole.

Con frase fiorita, con lievi tracce di non fresca rettorica e con frequenza d'immagini, tratteggia il quadro dell'adolescenza nel presente ambiente morale; cita lo studio recente di Enrico Ferri sul pervertimento giovanile e si scaglia violento con fede di apostolo, contro l'invadente filosofia del positivismo ch'egli chiama *selvaggio*. Tira in campo anche quell'*anarchico* di Francisco Ferrer e dà lettura d'alcuni brani di lettera del fucilato di Spagna, in cui si manifesta palesemente come il grande riformatore della scuola modernasi proponesse crescere alla Società una generazione di rivoluziona-anarchici.

E nel fervore del dire l'oratore non sa tenersi dallo spezzare un lancia contro un altro Ferrer, contro l'idra del modernismo, che intorpida e avvelena la sorgente limpida che sgorga perenne e intaminata da uno dei sette colli di Roma. Si mostra apertamente avverso, e combatte strenuamente la pazza idea dell'avvocazione della scuola allo stato.

Fa un tenero appello specialmente alle madri di famiglia e invoca un'organizzazione forte e sollecita dei cattolici, la cui opera dev'essere intesa a rendere cristiana la scuola, la nostra scuola moderna che istruisce ma non educa.

Dice ch'è una limitazione vergognosa quella della scienza che trascura, o peggio, combatte le esigenze dello spirito.

Spiega quindi quali sieno gli scopi precipui della istituenda sezione della Lega, la quale si propone di esigere e diffondere l'insegnamento religioso nelle scuole (magari con istituzioni private), di denunciare quegli insegnanti i quali, nella scuola, si facessero propagandisti d'irreligione; di sorvegliare sull'esatta osservanza dei regolamenti scolastici, specie riguardo ai programmi; di combattere certa stampa irreligiosa, immorale, irriverente.

E qui finisce e scrosciano applausi.

LE CARICHE.

A questo punto prende la parola Mons. Paulini, il quale dice come sia necessario creare un Comitato provvisorio cui demandare il compito dell'organizzazione per l'istituenda Lega. Il presidente ribadisce con la solita eloquenza, ripromettendosi d'aver fatto passi giganteschi per la prossima Fiera di S. Giorgio.

Vengono letti i nomi delle persone che dovranno formare il detto Comitato; e cioè: il comm. C. Sasola, il dott. Peratoner e le sig.re Cantarutti e Berghinz. Si approva per acclamazione.

Il dott. Peratoner si leva obbiettando al presidente di non poter accettare l'incarico (di cui si tiene onorato), causa i suoi impegni professionali.

— Intanto accetti — risponde il presidente; — e poi...

Il prof. Carcano vuole che a tali nomi sia unito quello dell'egregio presidente Clemencig; e qui altro scroscio d'applausi.

Un'altra parola del presidente: dà lettura dell'adesione del co. Francesco Deciani che scusa la propria assenza. Si applaude ancora.

Poi la seduta è tolta alle 11.20.

— Arresto per porto d'armi.

Bin Pietro di 49 anni fornaciaio da S. Daniele, alle 12 1/2 venne arrestato perchè possessore di una roncola.

Il Castello del Sogno

Con quel po' po' di *bavesela* che c'era iersera, nè Butti nè Pastonchi potevano pretendere che il teatro fosse stato più affollato di quello che era; parecchie signorine e signore, veramente eroiche, parecchi ufficiali, parecchi intellettuali.

Si spegne la luce e appare Pastonchi, simpatica e nota figura; il pubblico lo applaude. Non è la prima volta che Pastonchi viene a Udine; otto anni fa al Sociale lesse molte poesie sue e d'altri, più d'altri, e lasciò ottima impressione e un ricordo vivo, per gli intellettuali almeno.

E nella penombra che invita a chiudere gli occhi e sognare, comincia a leggere — il castello del sogno — il castello i cui merli una volta non erano *merli*, ma altrettanti innamorati, i quali *saepe saepius invitabant lunam in amplexus*.

Questo castello insomma è piantato chissà dove, chissà come, chissà perchè: forse siamo nel medio evo; sì, perchè si parla di belle castellane, senza fughe e rapimenti in automobile. Il primo personaggio del Sogno e del Castello è il signor Principe Fantasio, molto Fantasio, il quale non si capisce cosa voglia veramente. S'è assentato dal mondo e chiuso in quel benedetto castello forse perchè era stanco del mondo; e meditava sulla vita e sulla morte.

Aveva con sè una sorella, molto bella a quanto pare, perchè quando capita lui, l'altro, insomma l'ospite, questi... (è naturale, del resto) s'innamora e perde proprio la testa, vinto dal sorriso incantevole di quella pallida iddia. E qui un bacio, un lungo bacio alla Isabella Inghirami e C. Ma che succede? L'ospite l'ama e la vuole per se, suo fratello non è contento: nasce uno screzio, alquanto serio, in conseguenza del quale la bella Ebe è colta da una specie di capogiro, mi pare; e cade e muore.

— Sei tu che l'hai uccisa — dice Fantasio, a colui che doveva esser suo cognato:

— No, risponde l'altro, la cagione della sua morte sei tu.

Ma (adesso viene il bello!) Ebe non non è morta, non poteva, non doveva morire: impossibile! Muoiono i giovani, ma la giovinezza l'eterna giovinezza non muore mai.

E si pigliano a braccetto, lei e Angelo, escono dal Castello, tutti tengon loro dietro, facendo codazzo, e nel Castello spalancato e spopolato rimangono in tre, Fantasio, il maestro Logo e il cortigiano: un poeta, uno scienzato e... un ubbriaco.

Questo e' quanto dunque; e il sugo? Andate a spremervelo voi, il sugo; non è mica facile!

E' un sogno, un castello... in aria; quello che c'è di umano l'ho detto di sopra; quei giovani insomma i quali, perchè amano, danno a credere di essere gente di questo mondo. C'è altri personaggi in mezzo, ma non molto importanti, se non si vuol trascurare quella donna velata, la quale non è... la Fauzi, ma è..., indovinate: la morte. Brutto scherzo!.

* * *

Pastonchi ha letto benissimo; sapeva modulare a proposito la voce, una voce chiara e simpatica, ma capirete, farci inghiottire di seguito un sogno di due ore, così, di sera, nella penombra.... pareva quasi di sognare davvero; dormire e sognare.

Ma gl'intenditori hanno ammirato la squisita fattura del verso, ben tornito e levigato; a efficacia di descrizioni e la movenza drammatica in qualche punto. Piacque tantissimo il sogno di Ebe nel secondo canto; una seconda lettura del poema potrebbe farlo gustare e capire di più.

Ci furono applausi alla fine d'ogni canto; al secondo, terzo e quarto canto l'autore e il *lettore* si ebbero ogni volta un paio di chiamate.

Fu applaudito fragorosamente il sogno di Ebe.

Qualcuno del pubblico avrebbe voluto che il Partonchi, in ultimo avesse letto qualcosa di suo: ma sarà, speriamo, per un'altra volta.

— A proposito dello schiaffo di l'altra sera

Riceviamo:

Egregio signor Cronista

Tanto per la verità le sarei grato se volesse rettificare nel suo accreditato giornale quanto segue: che la signorina del «Bar Galanda» non mi disse «Guardi che ne prende due» ma bensì «Stia attento a non prenderne due» ed io allora «Non sò mica un ufficiale» null'altro.

In quanto al tenente Gaetano Ciltati; gli feci comprendere che quella frase, infine, non era rivolta per offendere l'ufficialità; ma bensì detta da me involontariamente.

Del resto penserà il mio avvocato a far valere i miei diritti. Sicuro della sua rettifica le ne sarò obbligatissimo

Cesare - Adolfo - Pechenino

— I feriti di ieri

Attilio Pasti di Giuseppe, d'anni 30, manovratore ferroviario da Poggio Renatico è stato medicato dal Dott. Paolo Marzuttini, per ferite lacero contuse alla radice del naso e al labbro inferiore venendo investito da una locomotiva sugli scambi d'entrata.

— Eugenio Montinis di Luigi, d'anni 45 fornaio di Ampezzo è stato medicato per ferite lacero contuse alla fronte e alla faccia.

Domani, all' Offelleria Dorta, Foccacie fresche.

— L'Aiace sollevato.

Ormai, le armature circondano tutta l'isola degli edifici da demolirsi. Probabilmente, il mese di aprile entrante vedrà completata l'opera di distruzione e cominciati li scavi per i sotterranei.

L'Aiace — ch'ebbe la virtù di nuotare a lungo sebbene portasse l'elmo in capo (o le teste umane o gli elmi allora, dovevano essere più leggieri, di sicuro!) — l'Aiace stesso, adunque, è circondato da pali e tavole. Sotto la direzione dello scultore sig. Leonardo Liso, Aiace Oileo sarà levato dalla sala che da lui prese il nome per essere trasportato.... non fu ancora deciso il dove. L'architetto D'Aronco pensa di poterlo collocare in qualche atrio del costruendo palazzo: e allora, la statua dovrà aspettare circa quattro anni prima di dominare dal suo classico piedistallo il brulicar dei viventi. Altri pensava di collocarlo nell'atrio del Castello: e non figurerebbe male nemmeno lassù. Comunque, la sala del nuovo palazzo non avrebbe più diritto al nome tradizionale di Sala Aiace...

Nel mondo degli affari

PER UN NUOVO MOLINO A CILINDRI. A Sacile, con otto 12 marzo ieri spirato, si è costituita una Società in accomandita semplice, avente per oggetto l'acquisto del terreno e del macchinario per l'impianto di un molino a cilindri per la macinazione dei cereali, la quale assumerà il nome di «Molino Sacilese» e avrà la durata a tutto 31 dicembre 1930. La società sarà amministrata dal signor Alfredo fu Giuseppe Mantovani, unico socio accomandatario a responsabilità illimitata. Il capitale sociale è di l. 200000, diviso in 50 quote da l. 4000; e fu sottoscritto: per l. 32 mila da Mantovani Alfredo; per l. 12 mila ciascuno, dai signori: Curiani Antonio, Granzotto ing. Ugo, Marini prof. Leonida, Tallon Fausto, Lacchin cav. Giuseppe, Regini Guernerio, Mantovani Attilio, Padoin Ernesto, Pasin Santa ved. De Zorzi, Nardari Pietro, Camilotti Amedeo, Angheben dott. Roberto; per l. 8 mila, da Zancanaro Vittorio; e per l. 4 mila ciascuno dai signori: Sernagiotto Giuseppe, Uberti Fazio, Zancanaro Gio. Batt. e Zanon Augusto.

LA FILATURA MAKÒ. Abbiamo sott'occhio il bilancio della Società anonima Filatura Makò, sede in Cordenons, pel 1909, settimo anno di esercizio. Si pareggia con la cospicua cifra di l. 6,408,402.15. Nell'attivo, il macchinario prende la parte più grossa: l. 2,339,595.89; poi vengono: cotoni sodi e in lavorazione, filati ecc. per oltre 1 milione e mezzo; il fabbricato per oltre 1 milione; la forza d'acqua valutata per oltre 442 mila lire ecc. Nel passivo, le maggiori somme sono rappresentate: dal capitale sociale, 2 milioni e mezzo; dal conto obbligazioni, 1 milione e 452 mila lire; dai debiti verso banche, oltre 1 milione e 444 mila lire. L'avanzo utili in lire 30,916.80 fu portato a nuovo. Il fondo di riserva è di l. 27,404.19.

FALLIMENTO. In seguito a ricorso della Ditta Agnoli, Diana & C di Udine, il Tribunale di Pordenone con Sentenza 29 Marzo corr. dichiarò d'ufficio il fallimento della Ditta Umberto Scaini negoziante in Biciclette ed accessori di Pordenone.

Il fallito a tutt'oggi non presentò alcun bilancio.

Con detta Sentenza venne fissata la cessasione dei pagamenti al 30 Novembre 1909 il 16 aprile 910 per la riunione dei creditori il 23 aprile 910 quale termine utile per la presentazione dei titoli di credito ed il 12 Maggio 910 per la chiusura del Processo verbale di verifica dei crediti.

Giudice Delegato avvocato Leandro Doro, Curatore provvisorio avvocato Antonio Locatelli di Pordenone.

Teatro Sociale

SUL TETTO DEL MONDO

Stassera e domani sera al nostro Sociale si darà un interessantissimo spettacolo cinematografico di cui parte principale «Sul tetto del mondo» grandiosa films rappresentante il viaggio di S. A. R. il duca degli abbruzzi sul Karan

Cinema Volta

Ecco un'altro programma nuovo ed artistico che si darà oggi e domani a questo simpatico Salone.

1 *Castellano e Zingara*, capolavoro dell'Italia films di Torino, colossale successo.

2. *Il Giocoliere*, imponente dramma.

3. *Sarto ingegnoso*, scena comica.

— Il mercato suini.

Nel mercato di ieri entrarono 30 suini; da latte 180; venduti 120 da L. 15 a 23; da 2 a 4 mesi 25; venduti 10 da L. 29 a 42; da 4 a 6 mesi 70; venduti 30 da L. 44 a 5.. mesi 5.

Bestiame lanuto.

Entrati al mercato capi 150, cioè castrati 45, venduti 40 per macello a L. 1.00 al kg., Agnelli 180 venduti 50 per macello a L. 1.20 al kg.; Pecore 20, venduto 10 per allevamento. Capre 5, invendute.

Cambi e Valori.

(31 marzo 1910)

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.
Londra (sterline)	25.3
Germania (marchi)	124.
Austria (corone)	105.
Pietroburgo (rubli)	267.
Rumania (lei)	99.
Nuova York (dollari)	5.
Turchia (lire turche)	

Il nuovo Ministero.

Verso le quattro pom. di ieri giunse la notizia ufficiale che l'on Luzzatti era riuscito nell'opera sua a comporre un Ministero di concentrazione liberale.

Ecco in qual modo fu costituito:

Presidenza del Consiglio ed Interni, on. prof. Luigi Luzzatti deputato al Parlamento. — Affari Esteri: on. march. Antonino di San Giuliano, senatore del Regno. — Grazia e Giustizia: on. avv. Cesare Fani, deputato al Parlamento. — Tesoro: on. avv. Francesco Tedesco, deputato al Parlamento. — Finanze: on. avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento. — Guerra: on. tenente Generale Paolo Spingardi, senatore del Regno. — Marina: contrammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica. — Istruzione pubblica: on. prof. Luigi Credaro, deputato al Parlamento. — Lavori pubblici: on avv. Ettore Sacchi, deputato al Parlamento. — Agricoltura industria e Commercio: on. dott. Giovanni Raineri, deputato al Parlamento — Poste e telegrafi: on. Augusto Ciuffelli deputato al Parlamento.

* *

LUIGI LUZZATTI (del quale scrivemmo ieri a lungo) è nato a Venezia nel 1841. Conta quindi 69 anni. Professore di diritto costituzionale dal 1866, deputato al Parlamento dal 1870, sottosegretario all'agricoltura con Minghetti, ministro del Tesoro nel 1891 col Rudini. Tornato al governo, come ministro di agricoltura, nell'ultimo ministero Sonnino, presentò grande numero di progetti di legge e riuscirà certamente, ora, a condurre in porto i due maggiori da lui preannunziati: quello sulla Banca del lavoro e quello sul Demanio forestale.

ETTORE SACCHI, capo del partito radicale italiano, fu già ministro guardasigilli con Sonnino, durante il ministero dei cento giorni. Ora gli è stato assegnato il portafoglio dei Lavori pubblici — forse perchè fu membro della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie ed ha pubblicato una bella monografia sulle ferrovie complementari

LUIGI CREDARO è nato a Cobia, in provincia di Sondrio, nel 1860, da poveri contadini. Si fece da sè una posizione, con lo studio indefesso. Occupa a Roma una cattedra di pedagogia. Fu presidente e organizzatore dell'unione magistrale italiana, Deputato dal 1895, fu al Governo (anch'egli nel primo ministero Sonnino) quale sottosegretario all'istruzione con Boselli.

AUGUSTO CIUFFELLI, nato a Massa Martana il 1856, da semplice impiegato alle poste, ora n'è divenuto ministro. Fu segretario particolare del ministro Zanardelli. Per l'ingegno, per l'operosità straordinaria, seppe elevarsi: fu prefetto, poi deputato, poi al Governo sottosegretario nella pubblica istruzione con l'on. Fosinato e con Rava.

FRANCESCO TEDESCO, nato ad Andretta nel 1856, fu eletto la prima volta deputato nel 1900, mentre era ispettore generale delle ferrovie e membro del Consiglio superiore dei lavori. Fu nel 1903, ministro dei lavori pubblici con Giolitti, con Tittoni, con Fortis.

CESARE FANI è nato a Perugia nel 1845. Deputato dal 1886, fu sottosegretario del ministero di grazia e giustizia con Gianturco e Zanardelli. E' avvocato illustre.

LUIGI FACTA ha ora 49 anni e da circa diecinove è deputato. Egli è un «fedele» di Giolitti. Fu poi sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia nel penultimo ministero Giolitti, e di nuovo col ministero Fortis, poi sottosegretario all'Interno nell'ultimo ministero Giolitti; ed ora è promosso al grado di ministro delle Finanze.

DI SAN GIULIANO è nato a Catania nel 1852. Deputato dal 1882. Sottosegretario all'Agricoltura nel 1892-93; ministro degli esteri con Fortis. Accusato di «peccati irredentisti» commessi in gioventù; quando fu ministro, con un notevole discorso alla Camera, dimostrò la sua ortodossia triplicista.

PAOLO SPINGARDI resta al ministero della guerra, ch'egli regge dal 4 aprile 1909, chiamatovi da Giolitti e confermato da Sonnino. Salutiamo con piacere la sua permanenza, come quella che lascia sperare saranno continuati i criteri militari.

PASQUALE LEONARDI CATTOLICA, nato a Napoli nel 1854, personè tutta la carriera marinaresca, da guardia marina fino all'attuale posto di contrammiraglio — uno fra i 15 contrammiragli che fanno parte dello stato maggiore della Regia Marina. Sarà fatto senatore.

GIOVANNI RAINERI, prof., deputato di Piacenza, sua patria, è cinquantenne ed è uno degli Dei massimi dell'Agricoltura Italiana.

Il suo avvento al ministero di agricoltura preludierà alla formazione di un partito agrario?

A lui si fa contemporaneamente la lode e l'accusa di essere un tecnico, un competentissimo in agricoltura, ma di non essere un uomo politico.

Si osserva già che Egli è troppo agricoltore per poter sostenere apertamente gli interessi agricoli, per i suoi troppi palesi interessi diretti al benessere dell'agricoltura nazionale.

V'è cioè chi vuol far rilevare che l'agricoltura non è che un ramo dell'industria e del commercio nazionale, e che S. E. Raineri, maestro di agricoltura e maestro di cooperazione agraria, sarebbe il Ministro nato per il Ministero dell'Agricoltura, quando questo Ministero fosse autonomo.

Ad ogni modo, il prof. Rajneri Presidente della Federazione di tutte le maggiori istituzione agrarie italiane, presidente della confederazione nazionale delle cooperative agrarie conosce l'agricoltura italiana e i suoi bisogni ed è uomo di grande ingegno, di grande coltura ha il primo posto fra gli agronomi e gli organizzatori della cooperazione agraria in Italia.

Indipendentemente da questo, egli è un ottimo parlatore, e un giornalista agrario di valore. Dirige attualmente l'*Italia agricola* e il *Giornale d'agricoltura della domenica*. Le più ardue questioni d'economia e d'industria agraria lo trovano sempre pronto alla desanima serena, profonda, al Consiglio sagace.

I sottosegretari

non sono ancora designati. Si fanno questi nomi: Pavia, Vicini, Prudente, Fasce, Teso, Gallini, Luciani, Cimati, Guarracino, Di Bugnano, Cipriani, Marinelli, Lembo.

La bufera

che imperversò (e non è del tutto cessata) sulla nostra Provincia ieri, fu ancora più violenta altrove. A Torino, a Genova, a Venezia a Milano, e via via in parecchie città d'Italia cadde la neve; a Venezia, il vento rovesciò camini, cabine, sandali; a

Trieste.

La bora soffiò con una velocità ciclonica, raggiungendo centotrenta chilometri all'ora!

Una raffica di vento rovesciò il treno postale sulla ferrovia Trieste-Parenzo, a poca distanza da Moggio, presso il ponte vicino a quest'ultima cittadina. Vi sono tre morti e sette feriti: di questi, tre gravemente: anzi, per due di essi si teme che non sopravviveranno.

Nella stessa Trieste vi furono cadute, di tegole, case scopecchiate, tetti divelti, alberi sradicati. Molti i feriti.

Piccole battute d'aspetto...

Adriatico... Avvenire d'Italia...

Non è uno spunto politico. L'«amarissimo» tornerà «nostro» o diverrà facile preda e completa di troppo note cupidigie: non questo, l'argomento. A più modesto volo si appresta la navicella dell'ingegno mio.

L'«Adriatico», il giornale della Regione che ha per motto «sia l'Italia tutta nostra, ossequiente ai patrii istituti, saggia sempre ...» (o non fu sempre saggia,!..) e l'«Avvenire d'Italia» che si stampa nella dotta Bologna, mutarono vessillifero. E non perchè — protestano — mutassero bandiera; nè per necessità fisiologiche, quali morte o demenza dei vessilliferi antichi, o loro indegnità; ma per tirannide padronale, come griderebbe (se ci fosse) una ben organizzata Camera del lavoro giornalistico. Hanno padroni anche i giornali, talvolta, al di fuori e al disopra di chi li scrive; e sono diventata merce che si compra e vende alla borsa con discreta facilità; «Secolo» e «Resto del Carlino» lo provarono anch'essi, pochi mesi ora trascorsi.

Ma i due casi ultimi offrono alcunchè di particolarmente amaro e doloroso: il mesto congedo dei loro direttori.

Scrive il prof. Combi: — «Lascio l'Adriatico non senza una grande e naturale commozione, lascio il giornale al quale appartenni ininterrottamente per ventitre anni, nella cui redazione entrai giovinetto pieno di speranze e di sogni e d'onde esco con qualche illusione di meno, con un senso forse più amaro della vita...»; egli si distacca dai compagni di lavoro «con cuore angosciato.»

E Cesare Algranati scrive: — «Se negassi che dopo otto anni di lavoro, dopo aver fatto del vecchio «Avvenire» quello che oggi è, il pensiero di lasciarlo mi strazia, direi cosa non vera...»

Assurgiamo, dal «caso particolare» a considerazioni generali.

Delusioni, amarezza, cuore angosciato, strazio... Sentimentalismi!..

I «padroni del giornale» non li possono comprendere. Vendono, comprano «il foglio», e credono vendere o comprare anche le persone che intorno a quel foglio lavorano — così come un tempo si vendevano e compravano le terre coi servi che le fecondavano. Il «foglio» deve pur servire ad essi!.. Perchè, diversamente, lo comprerebbero?... E con l'acquisto, tutto è finito: hanno pagato, del foglio possono disporre a loro piacimento; posporre, esonerare direttori e redattori, senza eccessivi riguardi, senza eccessivi scrupoli, al più al più conservando la bandiera... e talvolta mutando pure questa. Dovrebbero forse avere scrupoli e riguardi alle persone che su quel «foglio» stillano giorno per giorno cervello, cuore, anima — come una madre per la creatura che ha portato in grembo!...

Peggio per i giornalisti se dell'opera loro s'innamorano, come lo scultore greco della sua statua; se, vedendo col foglio quotidianamente disperdersi una parte della loro vita, finiscono per credere che in quello essa consista e dolorano se ne sono distaccati: quel dolore, i «padroni» non sentono. La plutocrazia non ha sentimenti: e questa è la sua ora. Le anime solitarie che sdegnano e rifiutano aggiogarsi al di lei carro, vanno abbandonate; i limoni spremuti si gettano via...

Quando si ha un padrone, si è servitori; e bisogna ligar l'asino dove il padrone comanda — anche se, come nel caso dei giornalisti, l'asino è il proprio pensiero. Peggio per chi non lo avesse imparato.

L'osservatore

Luigi Princighs gerente responsabile.

Notizie in fascio.

— La morte di Menelick non ebbe finora nessuna conferma.

— L'eruzione dell'Etna è aumentata. La bora si dirige, con la velocità di 35 metri all'ora, verso il paese di Cisterna Regina, sovrastante a Borello, e sono entrambi minacciati.

Ieri sera alle ore 20 cessava improvvisamente di vivere

Antonio D'Aronco

d'anni 81

I parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani 2 Aprile alle ore 9 partendo da Vicolo Paradiso. N. 5.

Virginio Giacomini

si spense ieri a 53 anni consumati nel lavoro, per la famiglia. I funebri seguiranno oggi, alle ore 17, partendo dalla casa in via Villalta.

Ringraziamento

Alla buona popolazione di Roveredo in Piano, e a tutti coloro che, anche dai paesi vicini, vollero con tanto commovente dolore accompagnar la salma dell'adorata nostra **Gina** all'ultima dimora; all'esimio dottore Parisi, medico del Comune, il quale, con assidue e intelligenti e affettuosissime cure tentò ogni modo di strappare l'angelo nostro alla morte — noi non sappiamo che ripetere, fra le lacrime e lo strazio, una sola parola: — Grazie, grazie infinite; la nostra riconoscenza non verrà meno giammai.

Roveredo in Piano, 1 aprile 1910.

La madre Beatrice nob. Cigolotti ved. Coiazzi e la sorella Nicolina Coiazzi.

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il 30 Aprile 1910 è aperto il concorso per la nomina del medico comunale.

Stipendio L. 3500 per la cura generale. Diritti ed oneri si desumono dal capitolato in vigore. Documenti di rito.

Meretto 20 Marzo 1910

Il Sindaco
F. Cisilino

APPENDICE 60

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Almeno che questa amica, così dolce e così tenera, ritornasse presto vicino a lei! All'improvviso udì suonare alla porta d'ingresso ed un lungo fremito la scosse.

Essa s'alzò a fatica e restò un istante in piedi, livida, barcollante. Nessuno l'avrebbe riconosciuta.

I suoi occhi erano rossi, ardenti, infiammati: aveva il volto scolorito dei malati a cui tutto il sangue è rifiuto al cuore.

In questo momento l'uscio della camera s'aprì e la signora di Soligny apparve.

— Tu! — mormorò Clemenza. — Finalmente sei tu!

— Mia cara!

— Parlami, non nascondermi nulla, dimmi tutto!

— Prima ch'io ti parli — riprese Augusta con autorità esigò che tu ascolti la giovane donna che mi accompagna.

— Come, tu vuoi?... Tu vuoi ch'io oggi.. in cui...

Senza attendere la risposta di Clemenza la signora di Soligny aprì l'uscio nel salotto e fece un segno con la mano. Hong-ma-nao comparve commossa ed arrossita, nel suo ricco costume di bella cinese. Essa si diresse a Clemenza e le disse con voce armoniosa:

— Dio è giusto! Egli ha preso la figlia che amavate; egli vi rende lo sposo che adorate sempre. Stefano Darcourt è vivo, a Parigi vicino a voi.

Augusta gettò un gran grido.

Quanto a Clemenza essa indietreggiò fino in fondo alla camera spaventata, angosciata, come se uno spettro fosse sorto dinanzi a lei. Allora Hong-ma-nao cominciò il racconto che dissipava il mistero di cui s'era ravvolto il tenente di vascello Dominique.

Essa disse in qual modo Li-tong-min aveva raccolto l'ufficiale di marina, che coperto di ferite giaceva sanguinante al suolo vicino a Francesco Garnier; poi, le cure delicate del mandarino per condurre a Mòng-tzù il prigioniero morente.

Era stato a lei, Hong-ma-nao, che si era affidata la missione di vegliarlo e di guarirlo. Quali breve speranze distrutte subito da lunghi scoraggiamenti! Dapprima la pleurite inattesa; poi appena cicatrizzate le piaghe, la febbre tifoidea che aveva cambiato all'ammalato l'espressione del viso, facendo cadere i suoi capelli bruni che spuntarono poi biondi. Oh! la povera creatura non pensava di nascondere alcuna cosa!

Neppure l'ardente amore che Stefano le aveva ispirato, appena lo ebbe conosciuto! Essa lo adorava da parecchi anni, essa lo adorava ancora, come se il loro incontro datasse dal giorno prima.

— Ecco la verità, signora, la verità tutta intiera.

Per la prima io ho fatto a Si-yù, cioè al signor Darcourt... la confessione del mio amore.

Egli mi ha risposto che non amava che voi sola e che vi sarebbe fedele fino alla morte. Mai l'ho maledetto od accusato. Ma non ero padrona del mio cuore e nulla è riuscito a farmelo dimenticare. E' rimasto prigioniero per molti anni. Un giorno intravide la speranza di ricuperare la libertà. Non poteva ottenerla che col mio aiuto ed io glielo ho dato tutto. Preferivo saperlo felice vicino a voi che infelice vicino a me.

Hong-ma-nao non poteva più parlare; le lagrime la soffocavano. Essa si lasciò cadere sur una sedia a sdraio, nascondendo il volto fra i cuscini. Clemenza, colpita dapprima dallo stupore era commossa dall'estremo interessamento di questo dramma.

Profondamente commossa, tanto per l'amore rassegnato di Hong-ma-nao, essa contemplava la piccola cinese che singhiozzava, dinanzi al crollo di tutte le sue speranze. La signora Geoffry si mosse verso di lei, e, dopo di averla rialzata dolcemente, la strinse sul suo cuore dicendole con tenerezza infinita:

— Grazie, sorella... Io stavo per morire disperata e voi mi salvate...

Nessuna delle due s'era che la signora di Soligny era scomparsa. Clemenza od Hong ma-nao si tenevano per la mano; e la signora Geoffry ascoltava il seguito delle avventure di Stefano. Il suo arrivo a Hanoi dove i suoi amici lo avevano salutato con degli evviva, dopo di aver rifiutato dapprima di riconoscerlo.

Finalmente il ritorno a Parigi del giovane marinaio e la sua visita al ministro che lo nominava tenente di vascello e cavaliere del Legione d'onore.

Dopo questo le lunghe giornate che gl'infelice aveva passato alla ricerca di sua moglie.....

E quando l'aveva ritrovata essa era maritata!

Allora vedendo l'amore immenso che la madre provava per la figlia, Stefano si era sacrificato a Clemenza, come Hong-ma-nao s'era sacrificata a Stefano. La signora Geoffry non avrebbe perduto Antonietta, se il suo secondo matrimonio diveniva nullo? Il marito tentava di farsi amare dalla giovane donna; e vedendosi all'improvviso scacciato insultato, egli si era rassegnato a sparire piuttosto di essere cagione della infelicità di colei che adorava.

— E' lui! è lui! — gridò nel salotto la voce allegra della signora di Soligny.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.2; A. 6; D. 7.58; A. 10.; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. [illegible] A. 11.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): [illegible]

per Venezia (Via Treviso): [illegible]

per S. Giorgio — Venezia: [illegible] 19.27.

per Cividale: 6 8.55 11.15 13.52 17.47, 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.30; [illegible] 8 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 13.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, [illegible] A. 15.23; D. 19.42; A. 22.56.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.40.

da Venezia (Via Treviso): [illegible]

da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 8.50 [illegible] 17.05, [illegible]

da Cividale: [illegible] 7.40 [illegible] 12.50, 15 [illegible] 21 28

da S. Daniele (P. Gemona) 7.32; 10.3; [illegible] 15.17; 19.50.

da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910